

## Persida Lazarević Di Giacomo

Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara  
*Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper*

# I “filugelli”: un ponte tra le due sponde dell’Adriatico

Nel presente lavoro è analizzata : i cambiamenti storici, politici e cul-  
la produzione letteraria didascalica- : turali delle genti italiane e di quelle  
co-scientifica sulla coltivazione e il : croate, con echi anche in letteratura.  
commercio dei bachi da seta (filugel- : In questa sede vengono affrontati i  
li) che per ragioni geografiche e stori- : punti di riferimento culturali (e let-  
che fecero da ponte tra le due sponde : terari) della coltivazione dei filugelli  
dell’Adriatico, congiungendo soprat- : a cavallo tra Settecento e Ottocento,  
tutto il Veneto e il Friuli con l’Istria e : da Fortis a Vincenzo Dandolo fino ad  
la Dalmazia. Menzionata nel *Viaggio* : alcuni patrioti risorgimentali che, ol-  
*in Dalmazia* di Alberto Fortis, la seta : tre a pubblicare le guide emanate dai  
ebbe un ruolo decisivo nelle relazio- : governi intorno a questa produzione,  
ni tra i due versanti di questo mare, : componevano versi sul tema, com-  
in entrambe le direzioni. Lo svilup- : provando così il nesso tra economia  
po della sericoltura accompagnava : e progresso culturale.

### PAROLE CHIAVE:

bachi da seta, letteratura didascalica e scientifica, regione adriatica

Il 15 ottobre 1861 il poeta, giornalista e patriota Francesco Dall’Ongaro (1808-1873), uno dei più vicini collaboratori di Niccolò Tommaseo, scriveva all’editore Felice Le Monnier:

Caro Lemonnier

Martedì La Contessa Percoto vi attende verso mezzodì dalla Sig. Baroni via Fiesolana, la prima porta a sinistra svoltando dalla via de’ Pilastrì. Ella

voleva affidarmi pieni poteri per trattare con voi: ma io credo che sia più conveniente che vi abbochiate con lei. Badate che resti soddisfatta dei patti che le offrirete per il presente e per l'avvenire: poiché in caso diverso è donna da dare un calcio alla letteratura, e tornare, come mi disse, a' suoi filugelli. Ma voi siete francese, e conservate almeno della vostra nazione quel tanto che basti ad esser gentile colla dama e garbato co' letterati. State sano. Il vostro amico F Dall'Ongaro.<sup>1</sup>

La donna menzionata, capace di dare un calcio alla letteratura e tornare ai suoi filugelli, era la contessa friulana Caterina Percoto (1812-1887), per la quale vita e letteratura costituivano invece un binomio difficilmente scindibile.<sup>2</sup> Una grande influenza, infatti, ebbe su di lei la lettura di Tommaseo, ma il maggior sostegno alla sua produzione letteraria derivò da Dall'Ongaro e Pacifico Valussi (1813-1893), già redattori della rivista triestina «La Favilla», dei quali la contessa seguiva i consigli. Dal 1844 iniziò a pubblicare con regolarità alcune opere di tema campestre (il suo primo volume di narrativa, *Lis Cidulis. Scene carniche*, è del 1845) e non a caso Valussi la chiamava bonariamente «contessina contadina»<sup>3</sup> per i paesaggi evocati nei suoi scritti, per la vicinanza alla gente di campagna, per la scelta stessa di scrivere in friulano sulle tradizioni locali, nonché per il suo interesse alla coltivazione dei bachi da seta.

Nel corso della storia, l'allevamento e il commercio dei bachi – o «fi-

---

<sup>1</sup> Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Carteggio Le Monnier 25.70.

<sup>2</sup> Su Caterina Percoto si veda: FEDERIGO COMELLI, *Don Pietro Comelli e la c. Caterina Percoto*, in «Corriere di Gorizia», 25 agosto 1887; ELENA ISABELLA MINELLI, *Caterina Percoto*, Estratto dal Periodico *Pagine Friulane*, Udine, Tipografia Domenico Del Bianco, 1907; GIANFRANCO D'ARONCO, *Contributo a una bibliografia ragionata di Caterina Percoto*, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 21 (1947), 1-4, pp. 26-61; GIANFRANCO D'ARONCO, *Caterina Percoto e il folklore friulano*, Estratto dagli *Annali della Scuola Friulana* edito dal Provveditorato agli Studi di Udine, Udine, Tipografia Arti Grafiche Friulane, 1949; FRANCESCA ITALIANO, *Caterina Percoto e la narrativa campagnola dell'Ottocento*, Los Angeles, University of California, 1981.

<sup>3</sup> PACIFICO VALUSSI, *Caterina Percoto. Commemorazione letta nell'adunanza del 19 agosto 1888*, Udine, Tipografia Editrice G. B. Doretti, 1889, p. 10.

lugelli» – hanno costantemente fatto da ponte tra le due sponde dell’Adriatico, tracciando un’ideale linea di continuità tra zone dalla geografia e dalla territorialità complesse e variegate. In proposito, non si può fare a meno di citare il naturalista e geologo Alberto Fortis, che visitò più volte la costa orientale dell’Adriatico. Nel suo “bestseller” dell’epoca, *Viaggio in Dalmazia* (1774), dove l’abate padovano si intratteneva con osservazioni di carattere naturalistico, etnografico, linguistico e culturale, sono riportati dati significativi anche a proposito della sericoltura nelle campagne intorno al fiume Narenta, ma già alcuni documenti dell’XI secolo testimoniano di una produzione di seta sull’isola di Arbe (Rab), utilizzata anche per l’assolvimento degli obblighi fiscali verso il doge di Venezia Otto Orseolo. Anche le monache benedettine del monastero di Sant’Andrea ad Arbe erano dedite, nel corso del XIII secolo, alla produzione e alla tessitura della seta. Secondo Fortis, dunque:

L’abbondanza d’ogni genere di prodotto che si mette nelle campagne narentine, dovrebb’eccitare quella popolazione, s’ella non fosse d’un inerzia ineccitabile, ch’è probabilmente una conseguenza dell’aria crassa che la preme e circonda. Gli erbaggi d’ogni sorta, il grano turchesco, il frumento e gli ulivi poi singolarmente vi fanno meravigliosa riuscita; i mori vi si alzano in breve giro d’anni a una procerità sorprendente, e i bachi che se ne pascono fanno una bellissima seta.<sup>4</sup>

Nello specifico l’isola di Brazza, oltre alla «gran quantità di vino» ritenuto all’epoca il migliore della Dalmazia, «produce anche oglio, fichi, mandorle, seta, zafferano e qualche poco di grani».<sup>5</sup> Mentre l’archivio di Arbe, grazie ad antiche carte «custodite con somma gelosia», documenta che gli abitanti nell’XI secolo «aveano della familiarità coll’oro e colla seta».<sup>6</sup> Si apprende inoltre, sempre a proposito dell’isola di Arbe, che vi

---

<sup>4</sup> ALBERTO FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, Introduzione di Gilberto Pizamiglio, Venezia, Marsilio Editori, 1987, p. 210.

<sup>5</sup> Ivi, p. 228.

<sup>6</sup> Ivi, p. 230.

si fa grano, olio, vino eccellente e «seta da tempi antichissimi, dando per cibo ai bachi le foglie del moro nero [...]».<sup>7</sup>

Menzionato nel *Viaggio in Dalmazia* di Fortis relativamente alla costa croata, il cammino della seta in realtà si dispiegava attraverso l'Adriatico in entrambi i sensi, ma non si è mai saputo se la sericoltura avesse avuto origine in Italia o in Dalmazia. Eppure, il consolidarsi di questa attività economica ha accompagnato gli eventi storici, politici e culturali che hanno interessato l'Adriatico sul versante italiano come su quello croato, con distinti echi anche in letteratura.

Nello specifico, la seconda metà del Settecento segnò nel territorio friulano<sup>8</sup> importanti progressi soprattutto per le seterie triestine, all'origine di una stagione relativamente feconda, con opifici per la lavorazione di calze e drappi di seta che presupponevano estese piantagioni di gelsi, qui gestite da una società che prendeva il nome di «Compagnia dell'impiantazione di albero mori». Nella città di Trieste fu installato un buon numero di fornelli per dipanare i bozzoli, segno che la materia prima non mancava, come del resto attestano diversi nomi di vie: *dei Bachi*, *dei Gelsi*, *dei Fornelli* ecc. L'agronomo triestino Eugenio Pavani (1826-1896) scrisse che nel 1758 la contessa Voinovich «fece travagliare alquanto seta al fornello»,<sup>9</sup> occasione in cui subì un tentativo di truffa su circa 10 libbre di seta da una certa Chiara Scocco, tenuto conto che a Trieste c'era «un mercadante veneto, il quale secretamente, per contrabbando, *pagava* la seta a lire 17 la libbra». E conclude Pavani: «Allora, come oggi, il vagabondaggio era molto ed a combatterlo si chiamava in aiuto il setificio».<sup>10</sup> Sta di fatto che a Trieste, per via della particolare posizione della città e per una serie di implicazioni storiche e geopolitiche, la produzione della seta andò

<sup>7</sup> Ivi, p. 233.

<sup>8</sup> CARLO KECHLER, *Monografia delle filande a vapore e filatoi nel Friuli e cenni sulla sericoltura*, Udine, Tip. G. Seitz., 1878.

<sup>9</sup> EUGENIO PAVANI, *Cenni storici intorno alla seta in Gorizia, nell'Istria e in Trieste*, in «L'Archeografo triestino: raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l'Istria», Serie 2, XVI (XX) (1890), pp. 86-132.

<sup>10</sup> Ivi, p. 92.

scemando a favore del suo commercio, tanto che la città si affermò come uno dei più importanti empori nella rotta tra Oriente e Occidente.

A partire dal XVIII secolo la produzione di seta si diffuse e si intensificò anche nelle terre croate. La corte di Vienna, infatti, su impulso dell’imperatrice Maria Teresa e complice il fermento suscitato dalle idee illuministe, incoraggiò questa attività che si conciliava con la politica mercantilista e cameralista<sup>11</sup> dell’Austria. I primi passi nella produzione di seta in terra croata durante l’amministrazione austriaca sono documentati a Fiume, all’epoca porto franco reale; tuttavia, il luogo più adatto per l’allevamento dei bachi da seta era la Frontiera Militare, la striscia di territorio all’interno dei possedimenti asburgici così denominata per la peculiare forma di amministrazione, votata a necessità difensive. In quest’area, i membri di numerose famiglie e le stesse guardie di frontiera si dedicavano alla produzione della seta. La popolazione slava della Frontiera veniva così istruita sia sulla sericoltura sia sull’artigianato serico:<sup>12</sup> il più importante centro di questa attività divenne Varaždin, allora capitale della Croazia, dove nel 1784 fu aperta una filanda (*Defilatorium, Warasdiner Seiden Fabrik / Fabrica sericea varaždensis*).<sup>13</sup> Ma durante le guerre napoleoniche, la produzione nella parte interna della Croazia andò rapidamente incontro a una fase di ristagno.

Per quanto riguarda l’industria serica in Dalmazia,<sup>14</sup> questa era perlopiù controllata dalla Repubblica di Venezia, che aveva però interesse ad

---

<sup>11</sup> Il *Cameralismo* (ted. *Kameralismus*) è un insieme di dottrine relative all’economia politica e alla pubblica amministrazione nell’area germanofona tra il Seicento e il Settecento. In analogia ai mercantilisti, i cameralisti ponevano l’accento sulla ricchezza nazionale e il benessere generale. V. VOLKER CASPARI, herausgegeben von, *Kameralismus und Merkantilismus. Studien zur Entwicklung der ökonomischen Theorie XXXIX*, Berlin, Duncker & Humblot GmbH, 2022.

<sup>12</sup> MARIJA GJURAŠIĆ, TEA ĐUROVIĆ, *Development of Sericulture in the Eastern Adriatic during the Austrian Administration*, in «Athens Journal of History», 9, January (2023), 1, p. 18.

<sup>13</sup> MIRKO ANDROIĆ, *Prilozi poznavanju društvenih i gospodarskih prilika grada Varaždina u 18. stoljeću*, in *Varaždin u XVIII stoljeću i političko-kameralni studij 1769-1969*, prir. Mirko Androić, Vladimir Bayer, Eugen Pusić, Slobodan Štampar, Zagreb – Varaždin, Sveučilište u Zagrebu, 1972, p. 47.

<sup>14</sup> ŠIME PERIČIĆ, *Svilarstvo Dalmacije u XIX. stoljeću*, in «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu», 15 (1982), 1, pp. 107-129.

abbattere le foreste, dunque anche i gelsi, per la costruzione di navi. Così facendo, i veneziani tuttavia non riportavano un danno perché proteggevano la loro industria serica dalla concorrenza, non essendo possibile la produzione di sete senza foglie di gelso. La piantagione sistematica di gelsi in Dalmazia ebbe inizio tra il XVII e il XVIII secolo. Uno dei più importanti agronomi del luogo, esponente del pensiero fisiocratico nonché membro dell'Accademia dalmata di economia, fu Giovanni Luca Garagnin (1764-1841), la cui famiglia era dedita ad attività commerciali, tra cui l'esportazione delle sete in Italia. Fu autore delle *Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia*,<sup>15</sup> testo che prendeva in esame anche l'allevamento del baco da seta.

È ormai provato il rapporto tra il progresso economico delle località qui considerate e il loro sviluppo culturale. Nella Croazia continentale, soprattutto nella Slavonia, circolavano opuscoli che diffondevano i principi fisiocratici sulla coltivazione della seta,<sup>16</sup> grazie al ruolo attivo degli imperatori Maria Teresa e Giuseppe II nel promuovere un'agricoltura moderna attraverso una politica che prevedeva sia lo sviluppo dell'allevamento del bestiame sia l'incremento della manifattura e, di conseguenza, del commercio. Nello specifico, l'amministrazione di Maria Teresa fu sempre sollecita nell'adozione di provvedimenti mirati: nel 1761 ebbe inizio la campagna per l'allevamento dei bachi da seta – esempio di attività decentrata sulla quale insistevano da tempo i fautori delle teorie mercantiliste –, mentre sette anni più tardi l'interesse fu rivolto all'allevamento ovino, che avrebbe dovuto fornire lane per l'esportazione. In questo senso lo scrittore e ufficiale asburgico Matija Antun Reljković (1732-1798), fervente seguace delle riforme di Giuseppe II, glorificò anch'egli l'agricoltura, soprattutto nel suo poema *Satir iliti divji čovik*, composto in *deseterac*, il verso della poesia popolare slavo-meridionale, dove sembra quasi trasporre le idee dei fisiocratici francesi: in questo caso, Reljković esamina le condizioni economiche del contadino slavone, consiglia di migliorare la produzione agricola e indica come via

<sup>15</sup> Vol. primo, Zara, Per Anton Luigi Battara, 1806.

<sup>16</sup> PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO, *Le traduzioni come veicolo di diffusione delle idee fisiocratiche nella Slavonia del Settecento*, in «Europa orientalis», XXVI (2007), pp. 73-98.

commerciale il fiume Sava (progetto già sostenuto dalla politica mercantile dell'Austria). Infine, rivolge l'attenzione allo sviluppo dell'allevamento dei bachi da seta, introdotti in Slavonia dall'italiano Carlo/Karel/Karoly Solenghi, «Karlo nikoji Solenka / iz Latinske» (un certo Carlo Solenghi / dell'Italia), all'epoca ispettore di bachicoltura a Budapest e in Slavonia, che voleva fondare a Križevci<sup>17</sup> – l'area, insieme al Litorale adriatico, con le maggiori coltivazioni di bachi da seta – una grande filanda che si sarebbe dovuta affermare come centro produttivo della zona.<sup>18</sup> Nel 1767 Solenghi aveva aperto nella Krajina slavone una scuola biennale per l'allevamento dei bachi da seta, mentre nel 1768 uscì a Zagabria un libro anonimo dal titolo *Kratek navuk illiti vuputyenye kak Dudovo belo drevo zaszagyati, y Cherveki szvilu delajuchi, hranitsze moraju. Vszem Onem Koi Ovakovoga poszla Lyubitelj jeszu, dragovolno napervodan y posztavlien*, di cui non è escluso che fosse l'autore. Un dettaglio a favore di questa ipotesi è la firma della Prefazione (*Opomenik*): *S(acrae) C(aesareae) R(egiae) M(aiestatis) C(ulturae) S(ericae) Inspector*. Siamo certi, invece, che fosse sua la paternità del libriccino *Novi nacsin illyricski svilene oprave tojest illyricskomu i knjimase doticsajuchima vilajeti od predeni svilu buba i od nji bivajuchia korist sporenje i mlostvo* (s.l., s.n., s.a.), pur restando, anche in questo caso, ignoto l'autore.

Meritevoli di attenzione le traduzioni dei testi originali dei fisiocratici, anche se alcune sono versioni fedeli, mentre altre si configurano come vere e proprie elaborazioni o adattamenti. Così il libro tradotto in «illirico» dal tedesco a opera del poeta e prosatore francescano Josip/Josephus Pavišević/Pavissevich (1734-1803), che scriveva in croato e latino e traduceva dal francese, italiano e tedesco.<sup>18</sup> Il libro, oggi perduto e – a quanto pare – pubblicato a Osijek nel 1765 con il titolo latino *Brevis instructio mo-*

---

<sup>17</sup> A Križevci si contavano tre filande, a Varaždin e Koprivnica due, a Zagabria una. Si veda RUDOLF BIČANIĆ, *Doba manufakture u Hrvatskoj i Slavoniji 1750-1860*, Zagreb, JAZU, 1951, p. 146.

<sup>18</sup> Il suo libro più importante è *Kratkopis poglavitiji događaja sadašnje vojske među Marijom Terezijom kraljicom od Mađarske i Friderikom IV. kraljem od Brandiburske*, sulla guerra dei Sette anni austriaco-prussiana del 1756-63, pubblicato nel 1762 sotto lo pseudonimo di don Ivan Zaničić.

*ros transplantandi, purgandi et alendi ex germanico in illyricum translata*,<sup>19</sup> contiene sintetici ragguagli sulla coltivazione dei gelsi.

Antun Romani, egli pure ispettore imperiale della bachicoltura in Croazia («Cesarski y Kraljevszki po Horvatczkom Orszagu Murvih y Szvile Inspector»), originario della Contea Principesca Gorizia e Gradisca,<sup>20</sup> è l'autore di due opere sull'allevamento dei bachi da seta: una in kajkavo (uno dei tre dialetti parlati in Croazia), *Kratek navuk poleg kojega, najbolje beleh murvih drevje zadobi-vasze, ter y szvilni chervi redno hranitizse mogu, vu dve knige razdelen*,<sup>21</sup> probabilmente il più antico libro di economia forestale in lingua croata;<sup>22</sup> e una in štokavo slavone: *Kratki nauk pokraj kojegase najbolye, y naj lassnye bjeli dudovi zadobiti moxu y pokraj kojegase svilni cervi takodyer lasno odraniti mogu. Na dvi knyige razluchen*.<sup>23</sup>

Infine, anche il figlio di Reljković, Josip Stjepan (1754-1801), basandosi sul libro *Vollständiger Hauskalender*<sup>24</sup> di Moriz/Mauritius Knauer (1613-1664) – l'abate di Langheim, in Franconia, che in tale veste si era adoperato per migliorare l'agricoltura del monastero da lui retto anche mediante un calendario ricco di informazioni sulle previsioni del tempo

<sup>19</sup> STJEPAN SRŠAN, *Slavonski pisci 1795.-1830.*, in «Revija», 28 (1988), 1, p. 71; cfr. FRANJO EMANUEL HOŠKO, *Josip Pavišević svjedok jozefinizma u Slavoniji i Podunavlju*, Zagreb, Kršćanska sadašnjost, 2003, p. 17.

<sup>20</sup> VLADIMIR MULJEVIĆ, *Tehnika i tehničke znanosti*, in *Hrvatska i Europa*, Sv. 3, Zagreb, Školska knjiga, 2003, p. 375.

<sup>21</sup> Vu Varaždinu, Stanpan po Iva. Tomasu Plem. od Trattnern, 1774.

<sup>22</sup> MARISSTELLA OCTEK (STELLA LEVANIĆ ČIŽMEŠIJA), *(Raz)otkrivanje povijesti hrvatskoga šumarstva u sadržajima učenjačkih znanstvenih i stručnih publikacija*, s.l., s.d., p. 65 ([https://www.academia.edu/101040469/\\_RAZ\\_OTKRIVANJE\\_POVIJESTI\\_HRVATSKOGA\\_%C5%A0UMARSTVA\\_U\\_SADR%C5%BDAJIMA\\_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH\\_ZNANSTVENIH\\_I\\_STRUC%4%8CNIH\\_PUBLIKACIJA-?uc-sb-sw=27683900](https://www.academia.edu/101040469/_RAZ_OTKRIVANJE_POVIJESTI_HRVATSKOGA_%C5%A0UMARSTVA_U_SADR%C5%BDAJIMA_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH_ZNANSTVENIH_I_STRUC%4%8CNIH_PUBLIKACIJA-?uc-sb-sw=27683900)).

<sup>23</sup> Varaždin, po Iva. Thome Nemessu od Trattnern, 1775.

<sup>24</sup> *Vollständiger Hauskalender* (“Calendario centenario”) fu pubblicato per la prima volta nel 1704 con il nome del suo autore, Mauritius Knauer, come *Calendarium oeconomicum practicum perpetuum*.

e con suggerimenti<sup>25</sup> sull’allevamento dei filugelli a partire dalle pubblicazioni di Solenghi e Romani –, scrisse e pubblicò un testo in proposito, ossia *Kuchnik, shto svakoga miseca priko godine: u polju, u berdu, u bashcsi, oko marve i xivadi, oko kuche i u kuchi csiniti i kako zdravje razloxno uzderxati ima, Iz dugovicsnog Vixbanja starih Kuchnikah povadih, i u Slavonskom Glasu izdade Josip Stipan Relkovich od Ehrendorf (1796)*.<sup>26</sup>

Nella Penisola, però, dove dal XVI secolo in poi si intensificò la sericoltura in città come Genova, Bologna e Firenze, nel 1784 uscì il *Dizionario del filugello o sia baco da seta*<sup>27</sup> dell’editore vicentino Turra: tra le voci se ne registrano alcune di autori che dal Cinquecento in poi avevano scritto di questo insetto sia in versi sia in prosa, come fece l’umanista, poeta e vescovo Marco Girolamo Vida (1485-1566) con «un elegantissimo Poemetto latino» intitolato *De Bombycum*, dedicato a Isabella d’Este (1474-1539), nobildonna e mecenate, e che sarà ricompreso come libro II nel volume *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis De arte Poëtica Lib. III. De Bombyce, ad Isabellam Estensem Marchionissam Lib. II. De Ludo Scacchorum Lib. I. Hymni cum nonnullis alijs. Bucolica. Epistola ad Ioan Matthæum Gybertum*. Per la stampa si era offerto nel 1519 Filippo Pincio, che aveva creato un’officina tipografica a Venezia. *De Bombycum*, composto sette anni prima, seppur dedicato a Isabella d’Este, rientrava tra le opere letterarie in lode di Federico II Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato. Marco Girolamo Vida ebbe probabilmente l’opportunità di incontrare Federico II all’epoca in cui questi era trattenuto come ostaggio

.....

<sup>25</sup> Oltre al calendario vero e proprio e oltre alle previsioni del tempo, le edizioni successive annoverano istruzioni in merito a varie colture, nonché per l’allevamento del bestiame, l’apicoltura, la sericoltura ecc. Inoltre, il calendario contiene precetti in materia di agricoltura e varie ricette utili (contro le punture degli insetti, ad esempio). Il Calendario centenario, che viene pubblicato ancora oggi, si inserisce nella tradizione dei calendari contadini e lunari risalente al Medioevo.

<sup>26</sup> U Osiku, Slovih Ivana Martina Divalt, 1796.

<sup>27</sup> *Dizionario del filugello, o sia baco da seta, che contiene le regole pratiche per la buona educazione di esso, secondo le più recenti scoperte: Con molte altre curiose notizie spettanti alla storia naturale di quest’insetto*, In Torino, Dalle stampe di Francesco Antonio Mairesse, 1769.

da papa Giulio II e l'impressione estremamente positiva che il giovane suscitò in lui lo indusse a farne l'oggetto del suo encomio.<sup>28</sup>

In una missiva a Isabella d'Este datata Roma, 17 giugno 1519,<sup>29</sup> Vida sottolineava la novità della materia, ossia la natura e l'opera del baco da seta (*bombyx*, appunto), insistendo sul minuzioso *labor limae* che era corso per la rifinitura del testo. Il poema, di cui nel 1750 uscì una traduzione inglese,<sup>30</sup> si compone di due libri di 430 e 438 esametri e si ispira palesemente alle *Georgiche* di Virgilio, segnatamente al quarto libro dove «the sluggish behavior of the silkworms stands in contrast to the busy bees».<sup>31</sup>

Dopo quello del Vida, nell'ambito della poesia didascalico-georgica e della letteratura scientifica d'argomento agronomico-zootecnico, si segnala un altro «interessante poema didascalico»<sup>32</sup> in versi sciolti: è il *Della sereide*,<sup>33</sup> del poeta, architetto e diplomatico Alessandro Tesauro (1558-1621), che nel progetto originario dell'autore avrebbe dovuto illustrare

<sup>28</sup> L'edizione del *De Bombycum* non fu priva di difficoltà. Marco Girolamo Vida predispose l'edizione che si era proposto, che fu stampata non a Venezia nel 1520, come aveva pensato in un primo momento, bensì a Roma nel 1527 presso Ludovico Vicentino, con il titolo *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis De arte poetica Lib. III. De Bombyce Lib. II. De Ludo Scacchorum Lib. I. Hymni. Bucolica*.

<sup>29</sup> VINCENZO CICCHITELLI, *Sulle opere poetiche di Marco Girolamo Vida*, Napoli, Luigi Pierrò e Figlio, 1904, p. 33.

<sup>30</sup> *The silkworm: A poem in two books written by Marcus Hieronimus Vida and Translated into English Verse by The Reverend Samuel Pullein, of Trinity College, Dublin, A.M., Dublin, Printed by S. Powell, for the Author, 1750.*

<sup>31</sup> YASMIN HASKELL, *Loyola's Bees. Ideology and industry in Jesuit Latin Didactic Poetry*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 20, 22.

<sup>32</sup> MASSIMO COLELLA, «*Et avea il campo intorno un nobil cinto d'opachi gelsi*» *Sericoltura e letteratura didascalica all'ombra di Piramo e Tisbe*, in *Riscrivere il mito ovidiano. Piramo e Tisbe nella letteratura italiana*, Roma, Aracne, 2021, p. 306.

<sup>33</sup> ALESSANDRO TESAURO, *Della Sereide d'Alessandro Tessauro alle nobili, & virtuose donne libri 2*, 1ª ed., Torino, appresso l'erede del Beuilacqua, 1585. Si vedano: MARIA LUISA DOGLIO, «*Meraviglie e magnificenze della corte di Torino*», in EAD., *Letteratura e retorica*, Firenze, Cesati, 2016, pp. 41-98, in particolare il paragrafo I «*tempi migliori*» e le «*trasformazioni*» della «*nuova età dell'oro*». *Alessandro Tesauro e Federico Della Valle*, alle pp. 64-67; ANDREA CORTESI, *Gli sciolti didascalici della Sereide di Alessandro Tesauro: un'analisi metrica, in versi e le regole: esperienze metriche nel Rinascimento italiano*, Ravenna, Longo, 2020, pp. 145-160.

l’intero ciclo della sericoltura ed è dedicato all’infanta Caterina, sposa del duca Carlo Emanuele I di Savoia. Si sa anche di Pier Francesco Giustolo da Spoleto (1440/50- ?), autore del poemetto in latino *De Sere seu setivomis animalibus ad Felisiam Rueram*, per il quale la genesi dei “vermi” della seta sarebbe da attribuire a un atto benefico di Venere sui cadaveri di Piramo e Tisbe, intenzionata a eternare la memoria dei due amanti infelici. Secondo questa interpretazione, Venere, mossa da compassione alla vista degli esangui corpi dei due giovani, fa sì che dalle loro spoglie mortali si generino vermi da cui ottenere seta, cosicché Giustolo si sofferma a descrivere tutte le particolarità della tessitura del baco, in linea con le conoscenze dell’epoca.<sup>34</sup> In questo solco si pongono anche l’umanista, poeta, alchimista e cabalista abruzzese Ludovico Lazzarelli (1447-1500), che scrisse il poemetto di 255 esametri *Bombyx ad Antoninum Colotium*, e l’ascolano Giacomo Francesco Parisani (1602-1640?), anch’egli autore di un poemetto in tre canti, *Baco da seta*, stampato a Bologna nel 1626.

Il fiorentino Tolomeo Nozzolini (1569- ?)<sup>35</sup> pubblicò invece nella sua città natale *Il sogno in sogno ovvero il verme da seta*, opera in sei canti in ottava rima. Ai suoi tempi il Nozzolini godé di una certa fama e fu in contatto con i personaggi più rappresentativi degli ambienti culturali e non solo, come ad esempio Galileo Galilei. I suoi poemi, in ottava rima, risultano non privi di interesse, soprattutto se considerati alla luce della produzione in versi del primo Seicento che indulgeva sulla sensualità e l’edonismo e che aveva come capofila Giambattista Marino. Questa l’ottava di apertura del primo canto:

Del nobil Verme à cantar prendo il vago,  
E industrie ordigno, in cui se stesso asconde,  
Da cui ‘l Testor poscia alla Spola, e all’Ago  
Tragge il tesor delle sue fila bionde;  
Com’à sete non chiede, ò fonte, ò lago,

---

<sup>34</sup> FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente*, Bologna, Pe’ Fratelli Masi e Comp., 1809, pp. 81-82.

<sup>35</sup> MARCO ARNAUDO, *Tolomeo Nozzolini il poeta sacro del Seicento*, Ravenna, Longo, 2012.

Ma di Tisbe à cibarsi ama la fronde  
Canterò insieme, e come sorge ancora  
Quasi immortal del suo sepolcro fuora.<sup>36</sup>

Dopo l'invocazione dei santi nel primo canto, Nozzolini racconta di aver visto in sogno santa Maria Maddalena e santa Marta, sua sorella, che assistite da altre donne si occupavano dell'allevamento dei bachi da seta. Tocca quindi a lei istruire il pentito e devoto Monsignore Nozzolini di tutte le pratiche necessarie per questa attività. Negli altri cinque canti l'oggetto del poema è accantonato e relegato a fugaci cenni, anche se l'autore compie, secondo gli stilemi della poesia barocca, un'enumerazione delle macchine necessarie a ricavare la seta dal baco e menziona anche qualche manifattura.

Oltre a Girolamo Marani, che scrisse le *Pratiche osservazioni intorno al governo de' cavalieri, e alla coltivazione de' morari, viti e siepi, nei terreni magri, e sassosi del territorio veronese* (1755), merita attenzione il poema didascalico in tre libri dell'abate veneziano Gianfrancesco Giorgetti (1728-1808) *Il filugello o sia il baco da seta* (Venezia 1752), dedicato «al molto illustre signor Giannantonio Porta». I versi sciolti di Giorgetti ripercorrono l'evoluzione naturale dell'insetto, dall'istante in cui l'uovo si schiude fino a quando diventa crisalide, e illustra come allevarlo. Nel secondo libro è descritta la metamorfosi da baco a farfalla, cui seguono le indicazioni per estrarre la seta dai bozzoli. L'ultimo libro si occupa del processo di trasformazione della seta in stoffa. Come fu osservato: «Tutti i precetti sono sommaramente precisi, ed esatte le descrizioni tanto che non di rado riesce il verso arido oltremodo, e non vi si trova certo quella eleganza che pure fa sì gustino tali specie di poemi».<sup>37</sup> Nella prefazione Giorgetti lamenta come il baco da seta, che pur compie un «maraviglioso lavoro», non abbia trovato ancora il suo cantore, per cui compie un'allusione non troppo velata alla propria

---

<sup>36</sup> *Sogno in sogno ovvero verme da seta, del Reu. M. Tolomeo Nozzolini. All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Alessandro Marzi Medici Arcivescovo di Firenze*, In Firenze, Nella Stamperia di Zanobi Pignoni, 1628, p. 5.

<sup>37</sup> FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristornamento delle scienze sino al presente*, cit., p. 97.

poesia, l'unica a rendere giustizia all'insetto e alla sua opera:

[...] parlando più particolarmente, è lecito il ravvisare uno de' più belli e fecondi argomenti che a somministrar viene la Naturale Storia, e de' più vantaggiosi ed interessanti del pari riguardo all'Arti ed al Commercio quale si è il Baco da Seta e il suo maraviglioso lavoro, troppo a torto lasciato da parte; e che non ha finora ritrovato il suo Poeta e lodatore. Quest'istesso si fu il sentimento d'altre Letterate persone, ed in particolare d'una assai colta e intendente e di merito non volgare, con la quale fatto essendomi peravventura a discorrere, nel mentre andava meco stesso dissegnando d'abbozzarvi sopra una qualche cosa m'ebbe a partecipare sopra d'un tal proposito le proprie riflessioni e pensieri in tutto alli miei somiglianti. Ciò che mi spinse maggiormente a rendere il più presto effettuato il mio disegno con un Poemetto.<sup>38</sup>

A questo punto Giorgetti si richiama a Marco Girolamo Vida:

Ma qui mi dirà forse taluno, che un sì fatto Argomento non può dirsi lasciato da parte riguardo ai passati tempi; ed aggiungerammi eziandio, che dalla felice penna d'un assai famoso Poeta di già si scorge trattato. Io non sono qui per negare la verità de' fatti ma lasciando in prima da parte come la nostra Italiana lingua punto non venne ad acquistarne di pregio, per essere stato scritto in Latino e che nulla rileva una tal cosa atteso il nostro principale discorso; dirò in appresso, come il Poemetto di Girolamo Vida intitolato *de Bombyce* [...], riguardo alla tessitura e l'ordine, non è quella sorta di Poemetto che viene desiderato; e che non è capace di appagare non dirò già il gusto delicato degli uomini di Lettere, ma nemmeno il rimanente dell'altre persone.

Giorgetti non evoca altri autori del filone georgico-didascalico, come l'agronomo e poeta veronese Zaccaria Betti (1732-1788) con il suo poema in

---

<sup>38</sup> *Il filugello o sia il baco da seta. Poemetto in Libri III. Dell'Abate Gianfrancesco Giorgetti. Con Annotazioni scientifiche ed erudite, ed una dissertazione sopra l'origine della seta, In Venezia, Valvasense, 1752, p. 12.*

quattro canti *Del Baco da seta* (1756)<sup>39</sup>, e neppure Lorenzo Patarol (1674-1727) con il poemetto in latino *De Bombyce* (Venezia 1743). Classicista, numismatico e autore anche di orazioni, Patarol era particolarmente interessato alla botanica e all'agronomia, come dimostra l'allestimento da parte sua di un giardino privato nei pressi del palazzo di famiglia alla Madonna dell'Orto a Venezia, tuttora esistente, ricco di diversi esemplari floristici. I suoi discendenti continuarono ad accrescerlo in varietà e rarità, tanto che nel 1821 vi si contavano 600 fra alberi esotici e pregiati, 180 specie di rose e una collezione unica di piante a foglie variegata originarie dell'Australia e del Sudafrica.

Un trattato teorico-pratico è *Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello*,<sup>40</sup> pubblicato anonimo nel 1784, anche se in realtà l'autore era il fiorentino Adamo Fabbroni (1748-1816), studioso di etimologia e filologia, che alla passione per le lingue e la letteratura univa una visione utilitaristica della seta e sulla sua possibile sostituzione con altre fibre tessili, tanto da occuparsi dell'economia agraria dei cinesi iniziando un'opera di divulgazione agronomica.<sup>41</sup> Due anni prima pubblicò a Perugia *Del Bombice e del bisso degli antichi*,<sup>42</sup> sull'origine della seta e del bisso, fibra preziosa ottenuta anch'essa per secrezione animale:

Alla China dobbiamo assolutamente non men le antiche, che le moderne sorti di seta, essendo che in quel Paese trovansi come natural prodotto su gli Alberi, e che fu il primo in cui fosse immaginata la maniera di trarne partito, e metterla in commercio. Quel Paese stesso a cui l'Europa deve la moderna seta forniva certamente l'antico Egitto del pregiato Bisso, altra sorta di seta spontanea, bianca, non ravvolta in bozzoli, e di più facil uso, e

<sup>39</sup> *Del Baco da seta. Canti IV. Con annotazioni*, In Verona, Per Antonio Andreoni, 1756 (la seconda edizione, ampliata, è del 1765).

<sup>40</sup> *Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello, o verme da seta secondo che si pratica dai chinesi: notizie raccolte dagli storici, e missionari, utilissime a tutti quelli che si ingeriscono di simili materie*, in Perugia, per il Costantini, 1784.

<sup>41</sup> MARIO MIRRI, *La Fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di storia medievale e moderna per E. Sestan*, Firenze, Olschki, 1980.

<sup>42</sup> *Del Bombice e del bisso degli antichi, dissertazione di Adamo Fabbroni*, Perugia, nella stamperia del Costantini, 1782.

di cui faceasi dagli Ebrei, e dagli Egizi una sì grande stima.

Ne dee parer meraviglia l'essere il Bisso di tanto costo, mentre veniva recato da sì lontan Paese, per un viaggio sì incerto, e disastroso, e che si raccogliea con tanto stento, svolgendone le fila degli alberi, ove il vento, e gl'insetti lo avean ravvolto. Questa sorta di seta, era bianca di sua natura. [...] Il primo significato della Ebraica voce *Biz*, che vuole dir *candido*, o *bianco*, indica bene, che da questa tal sorta di seta per il suo natural candore potessero aver ottenute le Vesti Bissine, un simil nome; [...] e vi è luogo a sospettare, che la più antica materia nominata *Shesh*, certamente congenere, giacchè viene unanimemente tradotta collo stesso nome, fosse un'altra sorta di seta, ma più imperfetta, di color men bianco, o men bello, e di cui pur la China conserva ancor la coltura: [...] Forse rassomigliava questa a quella sorta di seta *Bombicina* conosciuta dai Greci, e dai Romani, lavoro di altra specie d'Insetto Salvatico, che fu scoperta nell'Assiria, e nella Grecia medesima.

Che per altro la seta, o materia nominata *Shesh*, non fosse la stessa di quella distinta in più bassi tempi col nome di *Biz*, apparisce evidentemente dall'osservazione fatta in particolare dal Bonfrerio, cioè che l'una di queste voci doprasi sempre dal Sacro storico quando si parla delle vesti dei Sacerdoti, e l'altra dei Leviti: l'una pare che fosse candida, e l'altra tendente al fosco.<sup>43</sup>

Ma un rapporto approfondito e di rigore scientifico con la coltivazione dei filugelli è quello instaurato dallo scienziato e patriota veneziano Vincenzo Dandolo (1758-1819),<sup>44</sup> che studiò chimica e nel 1791 tradusse il *Traité Élémentaire de Chimie* di Lavoisier, oltre a diffondere le idee del grande chimico francese nei suoi *Fondamenti della scienza chimico-fisica* (1793). Napoleone lo nominò senatore del Regno italico e conte, e in un secondo tempo

---

<sup>43</sup> Ivi, pp. 62-64.

<sup>44</sup> Sul Dandolo si veda: *Memorie storiche relative al conte V. Dandolo e a' suoi scritti, compilate dal Cav.re Compagnoni*, Milano, Dalla Tipografia di Giambattista Sonzogno, 1820; *Un «uomo nuovo» dell'età napoleonica: Vincenzo Dandolo politico e imprenditore agricolo*, in «Rivista storica italiana», XCIV (1982), pp. 44-97; la voce *Vincenzo Dandolo* in PAOLO PRETO, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 511-551; IVANA PEDERZANI, *I Dandolo. Dall'Italia dei Lumi al Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

Provveditore Generale della Dalmazia (luglio 1806-1809): proprio sulla costa orientale dell'Adriatico il Dandolo si distinse per la riorganizzazione amministrativa e l'impulso allo sviluppo economico di quelle terre grazie all'istituzione di una camera di commercio a Spalato, all'apertura di due accademie e alla pubblicazione del giornale bilingue «Il Regio dalmata / Kraglski Dalmatin», dove si dibatteva dei problemi economici della Dalmazia. Dandolo cercò di confrontare la produzione della provincia dalmata con quella della Francia e dell'Italia. Incoraggiò quindi l'apertura di un'accademia agraria, sulla scorta di quelle istituite dal governo veneto nella seconda metà del Settecento, per favorire incontri, discussioni e scambi di idee per il miglioramento dell'agricoltura in generale. Inoltre, per dimostrare i benefici della produzione di seta, volle lui stesso dare un esempio piantando alberi di gelso nel proprio giardino.<sup>45</sup>

In seguito, con l'acquisizione della Dalmazia all'indomani del Congresso di Vienna, l'Austria lanciò una campagna in grande stile a favore della piantagione di gelsi come primo requisito per la produzione della seta. Si acquistarono piantine dalla Lombardia che furono distribuite gratuitamente a chiunque ne facesse richiesta. Nel XIX secolo le contee di Zara e della baia di Cattaro furono all'avanguardia nella coltura del gelso e nell'allevamento del baco da seta in Dalmazia.

A confermare la validità delle idee di Dandolo nel campo della sericoltura erano il successo dei suoi libri, oggetto di continue ristampe dopo la sua morte, e la diffusione e l'applicazione dei suoi metodi anche nei decenni successivi.<sup>46</sup> Le sue pubblicazioni, ossia *Dell'arte di governare i bachi da seta* (1815),<sup>47</sup> *Buon governo dei bachi da seta* (1816),<sup>48</sup> *Storia dei bachi*

---

<sup>45</sup> GELLIO CASSI, *L'opera del provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia (1806-1810)*, in «Rivista dalmatica», XIV (1933), pp. 3-129.

<sup>46</sup> Ad esempio: *Governo de bachi ossia metodo d'immitazione del giornale istruttivo del Conte Vincenzo Dandolo*, pubblicato a Cremona, Tipografia Vescovile Feraboli, nel 1851 a opera del nobile Giulio Mussi Gallarati.

<sup>47</sup> *Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli, e dell'influenza sua sull'aumento annuo della ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Per Sonzogno e comp., 1815.

<sup>48</sup> *Buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Tipografia Sonzogno e Compagni, 1816.

*da seta* (1817)<sup>49</sup>, analogamente alle nuove edizioni del 1818,<sup>50</sup> rappresentarono veri capisaldi in materia. Come leggiamo nei *Ricordi* di Tullio Dandolo (1801-1870), figlio di Vincenzo:

[...] l'epoca pel conte Dandolo più gloriosa, quella in cui, mercè l'opera sua dell'arte di governare i bachi da seta, assicurò all'Italia per sempre, non il diritto, che il felice suo clima le concesse d'essere produttiva della miglior seta che il mondo conosca, ma i certissimi vantaggi di dare a questo prezioso prodotto, insieme col massimo miglioramento, tutta quella estensione che può trarre dal problema ch'egli primo sciolse, di ottenere, costantemente, per quanto avverse possano essere le vicende della stagione, e le giaciture dei territorii, da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di bozzoli, e nello stesso tempo bozzoli della migliore qualità.<sup>51</sup>

Da Dandolo presero il nome le cosiddette «dandoliere» o «bigattarie», i locali che ebbero larga diffusione nell'allevamento dei bachi, sempre più importante fonte di guadagno.<sup>52</sup>

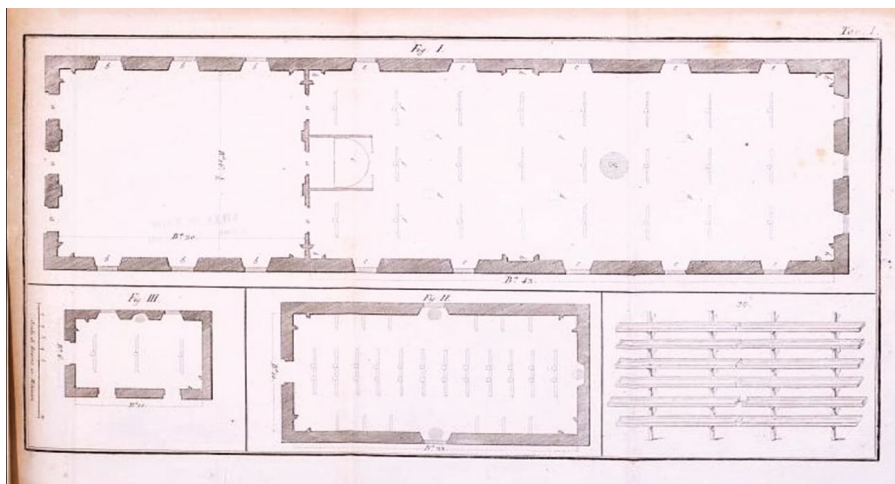
---

<sup>49</sup> *Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1817.

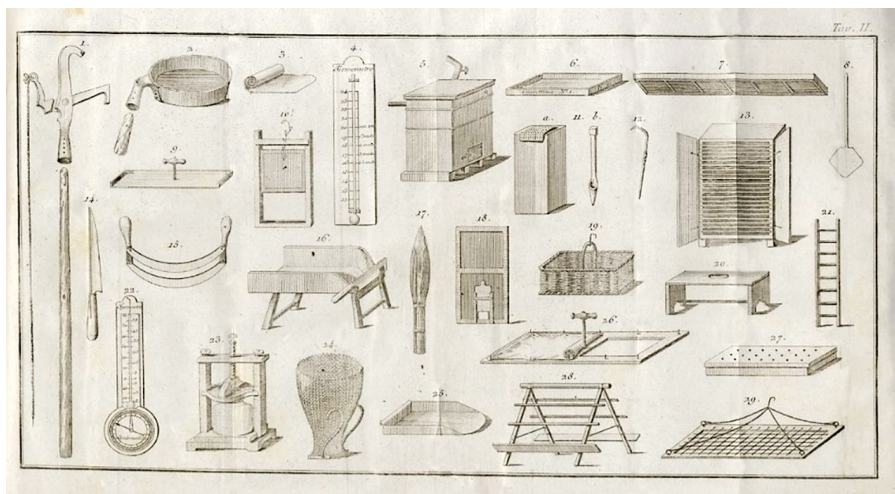
<sup>50</sup> Esse sono: *Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1818; *Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Seconda Edizione, Milano, Tipografia Giambattista Sonzogno, 1818; *Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere del Conte Dandolo [...]*, Milano, Dalla Stamperia Sonzogno, 1818.

<sup>51</sup> *Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, Assisi, Officina Tipografica di Domenico Sensi, 1868, p. 133.

<sup>52</sup> *Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale. Opera del conte Dandolo. [...]* Terza edizione, Milano, Dalla tipografia di Giambattista Sonzogno, 1819.



**Fig. 1:** Gran bigattiera (*Dell'arte di governare i bachi da seta, tav. 1*)



**Fig. 2:** Attrezzatura per l'allevamento dei bachi da seta (*Dell'arte di governare i bachi da seta, tav. 2*)

A proposito delle terre governate sulla costa orientale dell'Adriatico, così Dandolo in *Dell'arte di governare i bachi da seta*:

Ripeto intanto qui ciò, che io diceva e stampava nove anni sono in Dalmazia [...]

“Avrete grande abbondanza di foglia, se pianterete gelsi, a date distanze, sui margini de' vostri poderi, su quelli delle strade campestri, ed in mezzo a' fondi. Ne avrete ben più, se pianterete siepi di gelso da per tutto, che non rechino danno ad altre produzioni. Ottenuta gran quantità di foglia col meno possibile danno vostro, otterrete ben presto con sommo vantaggio vostro gran quantità di bozzoli e di seta, e vi arricchirete.” Lo stesso continuo a dire, e così faccio io medesimo in Italia.<sup>53</sup>

E sempre nelle *Annotazioni* di *Dell'arte di governare i bachi da seta* aggiunge:

Una gran parte della *Dalmazia* mi sembrava destinata ad arricchirsi specialmente colla produzione d'olio, di vino, di frutta e di bozzoli. I gelsi potevano più presto, e con minore spesa offerire grandissimi profitti.

In mezzo a mille ostacoli io era giunto ad avere nel 1809 in que' pubblici semenzaj e vivaj un milione tra gelsi ed alberi da frutta, che in pochi anni sarebbero stati da per tutto distribuiti gratuitamente.<sup>54</sup>

Considerati gli impegni di Dandolo, compresi anche quelli nel campo della sericoltura, si può affermare con suo figlio Tullio:

[...] diremo che il Popolo Dalmata meritava di venir chiamato conpartecipe della civiltà italiana, dacchè bastò una voce amica e sapiente per fargliela accettare: contradissero i Dalmati l'assioma storico che condanna i civilizzatori all'avversione, alla sconoscenza dei civilizzati; onde ai benemeriti

---

<sup>53</sup> *Dell'arte di governare i bachi da seta* (1815), cit., p. 346.

<sup>54</sup> *Ivi*, p. 548.

novatori toccano le persecuzioni dei contemporanei, le benedizioni dei posteri: i Dalmati, invece, sepper grado a Dandolo riformatore delle lotte che sosteneva a loro pro contro gli astii, le gelosie, le grettezze del governo centrale; compresero di slancio che possedevano in lui, non un proconsole, ma un padre; non fu quindi che naturalissimo in quegli animi semplici e gagliardi l'inoculamento dell'affezione profonda che gli portarono.<sup>55</sup>

Dandolo, come quelli che lo precedettero sulle due sponde dell'Adriatico, riconobbe nel filugello una fonte di florido benessere come infatti era, pertanto osservò, analizzò e cantò questo insetto «maraviglioso» con un misto di entusiasmo, utilità e gioia. D'altronde la seta era in fondo una risorsa «globale», prodotta e consumata nei vari continenti proprio come il cotone. Ma la via per il suo sfruttamento era diversa e il transfer tecnologico e la relativa letteratura individuavano varie geografie, tra cui quella della regione adriatica. Anche un canto popolare incitava alla raccolta: «Raccogli la foglia raccogli tanta / Nella prima dei bachi / ci vuole verde e non bagnata / portane a casa una gerla piena»; e conclude: «Vai avanti a raccogliere la foglia / vai avanti raccogli di più / che è un affare d'oro / avere i bachi».<sup>56</sup> *Utile cum dulci*, questo animaletto ispirò più composizioni in versi e in prosa con cui poeti, narratori, agronomi e scienziati descrissero ed elogiarono il suo indefesso "lavoro", proverbiale come quello della diligente ape, al punto che alcuni di loro avrebbero preferito occuparsi più dei filugelli che di letteratura. In seguito, i bachi si rivelarono un buon affare anche per Manzoni, che da imprenditore agricolo fece piantare nelle due grandi tenute di famiglia centinaia di gelsi bianchi. Nel più conosciuto romanzo della letteratura italiana, *I Promessi Sposi*, l'industria della seta ricopre un ruolo tutt'altro che trascurabile, a partire da Renzo, filatore come tanti ne annoverava la sua terra. Una via della seta, quella della regione dell'Adriatico, suggellata dalla singolare armonia di industria, commercio e lettere, come mai prima d'allora e forse dopo si ebbe.

<sup>55</sup> *Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, cit., pp. 50-51.

<sup>56</sup> MINO PETAZZINI, *Il gelso nella letteratura dalla Cina a Manzoni, Pascoli, D'Annunzio*, in «Scuola Officina», XXXIX (2020), luglio-dicembre 2, pp. 32-35, p. 33.

## Bibliografia

- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Carteggio Le Monnier 25.70.
- MIRKO ANDROIĆ, *Prilozi poznavanju društvenih i gospodarskih prilika grada Varaždina u 18. stoljeću*, in *Varaždin u XVIII stoljeću i političko-kameralni studij 1769-1969*, prir. Mirko Androić, Vladimir Bayer, Eugen Pusić, Slobodan Štampar, Zagreb – Varaždin, Sveučilište u Zagrebu, 1972.
- MARCO ARNAUDO, *Tolomeo Nozzolini il poeta sacro del Seicento*, Ravenna, Longo, 2012.
- RUDOLF BIČANIĆ, *Doba manufakture u Hrvatskoj i Slavoniji 1750-1860*, Zagreb, JAZU, 1951.
- Buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Tipografia Sonzogno e Compagni, 1816.
- VOLKER CASPARI, herausgegeben von, *Kameralismus und Merkantilismus. Studien zur Entwicklung der ökonomischen Theorie XXXIX*, Berlin, Dunker & Humblot GmbH, 2022.
- GELLIO CASSI, *L'opera del provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia (1806-1810)*, in «Rivista dalmatica», XIV (1933), pp. 3-129.
- VINCENZO CICCHITELLI, *Sulle opere poetiche di Marco Girolamo Vida*, Napoli, Luigi Pierro e Figlio, 1904.
- MASSIMO COLELLA, «*Et avea il campo intorno un nobil cinto d'opachi gelsi*» *Sericoltura e letteratura didascalica all'ombra di Piramo e Tisbe*, in *Riscrivere il mito ovidiano. Piramo e Tisbe nella letteratura italiana*, Roma, Aracne, 2021.
- FEDERIGO COMELLI, *Don Pietro Comelli e la c. Caterina Percoto*, in «Corriere di Gorizia», 25 agosto 1887.
- ANDREA CORTESI, *Gli sciolti didascalici della Sereide di Alessandro Tesau-ro: un'analisi metrica, in versi e le regole: esperienze metriche nel Rinascimento italiano*, Ravenna, Longo, 2020.
- GIANFRANCO D'ARONCO, *Contributo a una bibliografia ragionata di Caterina Percoto*, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 21 (1947), 1-4, pp. 26-61.

- GIANFRANCO D'ARONCO, *Caterina Percoto e il folklore friulano*, Estratto dagli *Annali della Scuola Friulana*, edito dal Provveditorato agli Studi di Udine, Udine, Tipografia Arti Grafiche Friulane, 1949.
- Del Baco da seta. Canti IV. Con annotazioni*, In Verona, Per Antonio Andreoni, 1756.
- Del Bombice e del bisso degli antichi, dissertazione di Adamo Fabbroni*, Perugia, nella stamperia del Costantini, 1782.
- Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello, o verme da seta secondo che si pratica dai chinesi: notizie raccolte dagli storici, e missionari, utilissime a tutti quelli che si ingeriscono di simili materie*, in Perugia, per il Costantini, 1784.
- Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli, e dell'influenza sua sull'aumento annuo della ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Per Sonzogno e comp., 1815.
- Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1818.
- Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale. Opera del conte Dandolo. [...]* Terza edizione, Milano, Dalla tipografia di Giambattista Sonzogno, 1819.
- Dizionario del filugello, o sia baco da seta, che contiene le regole pratiche per la buona educazione di esso, secondo le più recenti scoperte: Con molte altre curiose notizie spettanti alla storia naturale di quest'insetto*, In Torino, Dalle stampe di Francesco Antonio Mairesse, 1769.
- ALBERTO FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, Introduzione di Gilberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio Editori, 1987.
- MARIJA GJURAŠIĆ, TEA ĐUROVIĆ, *Development of Sericulture in the Eastern Adriatic during the Austrian Administration*, in «Athens Journal of History», 9 (2023), January 1, pp. 9-52.
- Governo de bachi ossia metodo d'immitazione del giornale istruttivo del Con-*

- te Vincenzo Dandolo, Cremona, Tipografia Vescovile Feraboli, 1851.
- YASMIN HASKELL, *Loyola's Bees. Ideology and industry in Jesuit Latin Didactic Poetry*, Oxford, Oxford University Press, 2003.
- FRANJO EMANUEL HOŠKO, *Josip Pavišević svjedok jozefinizma u Slavoniji i Podunavlju*, Zagreb, Kršćanska sadašnjost, 2003.
- Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Seconda Edizione, Milano, Tipografia Giambattista Sonzogno, 1818.
- Il filugello o sia il baco da seta. Poemetto in Libri III. Dell'Abate Gianfrancesco Giorgetti. Con Annotazioni scientifiche ed erudite, ed una dissertazione sopra l'origine della seta*, In Venezia, Valvasense, 1752.
- FRANCESCA ITALIANO, *Caterina Percoto e la narrativa campagnola dell'Ottocento*, Los Angeles, University of California, 1981.
- IGOR KARAMAN, *Privredni život banske Hrvatske*, Zagreb, SNL, 1989.
- CARLO KECHLER, *Monografia delle filande a vapore e filatoi nel Friuli e cenni sulla sericoltura*, Udine, Tip. G. Seitz, 1878.
- Kratek navuk illiti vuputyenye kak Dudovo belo drevo zaszagyati, y Cherveki szvilu delajuchi, hranitsze moraju. Vszem Onem Koi Ovakovoga poszla Lyubiteli jeszu, dragovolno napervodan y posztavlien*, Stanpanu vu Zagabru, po Factoru Antonu Jandera, [1768?].
- Kratek navuk poleg kojega, najbolje beleh murvih drevje zadobi-vasze, ter y szvilni chervi redno hranitsze mogu, vu dve knige razdelen*, Vu Varazdinu, Stanpan po Iva. Tomasu Plem. od Trattnern, 1774.
- Kratki nauk pokraj kojegase najbolye, y naj lassnye bjeli dudovi zadobiti moxu y pokraj kojegase svilni cervi takodyer lasno odraniti mogu. Na dvi knyige razluchen*, Varaždin, po Iva. Thome Nemessu od Trattnern, 1775.
- Kuchnik, shto svakoga miseca priko godine: u polju, u berdu, u bashcsi, oko marve i xivadi, oko kuche i u kuchi csiniti i kako zdravje razloxno uzderxati ima*, Iz dugovicsnog Vixbanja starih Kuchnikah povadih, i u Slavonskom Glasu izdade Josip Stipan Relkovich od Ehrendorf, U Osiku, Slovih Ivana Martina Divalt, 1796.
- PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO, *Le traduzioni come veicolo di diffusione delle idee fisiocratiche nella Slavonia del Settecento*, in «Europa orientalis», XXVI (2007), pp. 73-98.

- Memorie storiche relative al conte V. Dandolo e a' suoi scritti, compilate dal Cav.re Compagnoni*, Milano, Dalla Tipografia di Giambattista Sonzognò, 1820.
- ELENA ISABELLA MINELLI, *Caterina Percoto*, Estratto dal Periodico *Pagine Friulane*, Udine, Tipografia Domenico Del Bianco, 1907.
- MARIO MIRRI, *La Fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di storia medievale e moderna per E. Sestan*, Firenze, Olschki, 1980.
- VLADIMIR MULJEVIĆ, *Tehnika i tehničke znanosti*, in *Hrvatska i Europa*, Sv. 3, Zagreb, Školska knjiga, 2003.
- MARISSTELLA OCTEK (Stella Levanić Čižmešija), *(Raz)otkrivanje povijesti hrvatskoga šumarstva u sadržajima učenjačkih znanstvenih i stručnih publikacija*, s.l., s.d., p. 65 ([https://www.academia.edu/101040469/RAZ\\_OTKRIVANJE\\_POVIJESTI\\_HRVATSKOGA\\_%C5%A0UMARSTVA\\_U\\_SADR%C5%BDAJIMA\\_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH\\_ZNANSTVENIH\\_I\\_STRU%C4%8CNIH\\_PUBLIKACIJA?uc-sb-sw=27683900](https://www.academia.edu/101040469/RAZ_OTKRIVANJE_POVIJESTI_HRVATSKOGA_%C5%A0UMARSTVA_U_SADR%C5%BDAJIMA_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH_ZNANSTVENIH_I_STRU%C4%8CNIH_PUBLIKACIJA?uc-sb-sw=27683900)).
- EUGENIO PAVANI, *Cenni storici intorno alla seta in Gorizia, nell'Istria e in Trieste*, in «L'Archeografo triestino: raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l'Istria», Serie 2, XVI (XX) (1890), pp. 86-132.
- IVANA PEDERZANI, *I Dandolo. Dall'Italia dei Lumi al Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- ŠIME PERIČIĆ, *Svilarstvo Dalmacije u XIX. stoljeću*, in «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu», 15 (1982), 1, pp. 107-129.
- MINO PETAZZINI, *Il gelso nella letteratura dalla Cina a Manzoni*, Pascoli, D'Annunzio, in «Scuola Officina», XXXIX (2020), luglio-dicembre 2, pp. 32-35.
- PAOLO PRETO, *Un «uomo nuovo» dell'età napoleonica: Vincenzo Dandolo politico e imprenditore agricolo*, in «Rivista storica italiana», XCIV (1982), pp. 44-97.
- FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente*, Bologna, Pe' Fratelli Masi e Comp., 1809.
- Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, Asisi, Officina Tipografica di Domenico Sensi, 1868.

- Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia di Gio. Luca Garagnin, volume primo*, Zara, Per Anton Luigi Battara, 1806.
- Sogno in sogno ovvero verme da seta, del Reu. M. Tolomeo Nozzolini. All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Alessandro Marzi Medici Arcivescovo di Firenze*, In Firenze, Nella Stamperia di Zanobi Pignoni, 1628.
- STJEPAN SRŠAN, *Slavonski pisci 1795.-1830.*, in «Revija», 28 (1988), 1, pp. 59-87.
- Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1817.
- Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere del Conte Dandolo [...]*, Milano, Dalla Stamperia Sonzogno, 1818.
- ALESSANDRO TESAURO, *Della Sereide d'Alessandro Tessauro alle nobili, & virtuose donne libri 2*, 1<sup>a</sup> ed., Turino, appresso l'herede del Beuilacqua, 1585.
- The silkworm: A poem in two books written by Marcus Hieronimus Vida and Translated into English Verse by The Reverend Samuel Pullein, of Trinity College, Dublin, A.M.*, Dublin, Printed by S. Powell, for the Author, 1750.
- PACIFICO VALUSSI, *Caterina Percoto. Commemorazione letta nell'adunanza del 19 agosto 1888*, Udine, Tipografia Editrice G.B. Doretti, 1889.
- Vincenzo Dandolo in PAOLO PRETO, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 511-551.

## Silkworms: a bridge between the two sides of the Adriatic Sea

The present paper analyzes the didactic-scientific literary production on the cultivation and trade of silkworms (*filugelli*), which for a variety of geographical and historical reasons functioned as a bridge between the two sides of the Adriatic Sea, linking especially Veneto and Friuli with Istria and Dalmatia. Mentioned in Alberto Fortis' *Journey to Dalmatia*, silk played a decisive role in relations between the two sides of this sea, in both directions. The development of sericulture accompanied the historical, political and cultural changes of the Italian and Croatian peoples, with resulting echoes in literature as well. The cultural (and literary) landmarks of silkworm cultivation at the turn of the eighteenth and nineteenth centuries are addressed here, from Fortis to Vincenzo Dandolo to a number of Risorgimento patriots who, in addition to publishing the guides issued by governments regarding this production, composed verses on the subject, thus proving the link between economy and cultural progress.

### KEY WORDS:

silkworms, didactic and scientific literature, Adriatic region